

PREMESSA

In questo volume 20.11 dei *Collectanea Grammatica Latina* trova posto il libro XVII dell'*Ars* di Prisciano. La pubblicazione è sostenuta dal finanziamento europeo ERC AdG 2019 nr. 882588 *Priscian's Ars Grammatica in European Scriptoria*, che ha consentito di costituire, a partire dal 2021, l'ampio gruppo di ricercatori con cui ho potuto collaborare per l'edizione dell'intera *Ars*. Esprimo anche all'inizio di questo volume la mia gratitudine a tutti loro, all'amico e collega Mario De Nonno che ha sostenuto con costanza l'impresa, ai colleghi del *Thesaurus linguae Latinae* che mi hanno ospitato con generosità, al Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza che ha amministrato con dedizione il progetto.

Alla realizzazione del volume ha fattivamente collaborato Laura Melis, che sta preparando un commento a questo libro prisciano come tesi dottorale presso l'Università degli Studi di Messina, con la stesura della traduzione: a lei rivolgo per questo un ringraziamento particolare.

Roma, marzo 2026

INTRODUZIONE

Il libro XVII, primo libro prisciano sulla sintassi, costituisce con il XVIII un'unità molto stretta: in esso vengono esplorate, sotto la guida della *Sintassi* di Apollonio Discolo ma anche con ampie digressioni, le costruzioni che riguardano le *articulares dictiones* e i pronomi, così come nel libro seguente sono analizzate le relazioni tra gli elementi nominali e verbali della lingua latina. Per le peculiarità della trasmissione di questi due libri dell'*Ars* rimando a Rosellini – Spangenberg Yanes, *Percorso del testo*, in *Introduzione*, II, § 7; per le indicazioni specifiche relative alla costituzione del testo e degli apparati vd. Rosellini – Spangenberg Yanes, *Nota al testo*, in *Introduzione*, II, *passim*; per lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche vd. *Introduzione*, II, 418-534.

I. SCHEMA DEL LIBRO XVII

Il libro è articolato in sezioni non chiaramente distinte, in cui molti argomenti vengono ripresi o ripetuti. Una descrizione della materia trattata, non da intendere come uno schema rigidamente preordinato dall'autore, può essere questa¹:

- I, 1 Premessa: indicazione dell'argomento del libro e precisazione metodologica sull'uso delle fonti.
- I, 2-3, 4 Introduzione:
 - I, 2-3, 3 Un principio linguistico indispensabile e trasversale: l'*apta ordinatio* alla base della formazione di sillabe, parole ed enunciati completi;

¹ Lo schema del libro è stato elaborato dall'autrice della traduzione, Laura Melis.

- 3, 4-11, 3 *Similitudo accidentium*: fenomeni presenti in tutti i livelli del linguaggio, dalla lettera fino alla frase compiuta:
 3, 4-5 *Duplicatio*;
 4, 1-3 *Abundantia*;
 5, 1-6, 1 *Defectio*;
 6, 2-3 La possibilità dell'errore: il barbarismo e il solecismo;
 7, 1-8, 1 Elementi prepositivi e pospositivi;
 8, 2-9, 3 *Divisio* e *coniunctio*;
 9, 4 *Transmutatio*;
 10, 1-11, 3 Elementi autonomi e dipendenti;
- 12, 1-21, 3 *L'ordinatio partium orationis*. Organizzazione gerarchica delle parti del discorso:
 12, 1-2 Necessità (e non casualità) dell'*ordinatio partium orationis*;
 12, 3-14, 3 Primo e secondo posto: nome e verbo;
 15, 1-18, 2 Ragioni della mancata assegnazione del secondo posto al pronome;
 18, 3-19, 3 Terzo posto: participio;
 18, 4-20, 2 Assenza dell'articolo in latino e confronto con il greco;
 20, 3 Quarto posto: pronome;
 20, 4 Quinto posto: preposizione;
 20, 5-21, 1 Sesto posto: avverbio;
 21, 2 Settimo posto: congiunzione;
- 22, 1-25, 4 Le parole interrogative nominali e avverbiali: quesiti sulla *substantia* e sugli *accidentia* del nome e del verbo.
- 26, 1-51, 3 La costruzione delle parti del discorso: i vocaboli latini corrispondenti all'articolo greco e la loro sintassi:
 26, 1-2 L'ordine delle parti del discorso secondo Apollonio;
 27, 1 L'articolo indica una seconda cognizione; la lingua latina non ha gli articoli prepositivi;
 27, 2 *Idem* e *ὁ αὐτός*: l'espressione della seconda cognizione;
 27, 3-29, 3 *Qui* e *ὅστις / ὅς*: affinità e differenze;
 29, 4-5 *Qui* e *quis*;
 30, 1-32, 5 La costruzione di *qui* e l'ellissi dell'antecedente: i *nomina generalia* di relazione;
 33, 1-37, 2 Le domande con *quis* e i *nomina generalia* interrogativi;
 38, 1-40, 3 Affinità tra *nomina* e *adverbia generalia*;

- 41, 1-44, 2 Tipologie di risposte a quesiti con le varie *species* di *nomina* e *adverbia generalia* interrogativi;
- 45, 1-51, 3 *Nomina* e *adverbia generalia* indefiniti.
- 52, 1-152, 2 Il pronome:
- 52, 1-54, 2 La flessione doppia e peculiare del pronome;
- 54, 3-66, 1 Le proprietà:
- 54, 3 Illustrare le proprietà dei diversi pronomi serve a rendere chiara la spiegazione della loro costruzione;
- 55, 1-56, 1 Uso assoluto e uso distintivo;
- 56, 2-57, 3 *Demonstratio* e *relatio*;
- 58, 1-61, 2 Pluralità di forme pronominali di terza persona;
- 61, 3-66, 1 I pronomi personali e la flessione con cambio di tema;
- 66, 2-143, 1 Le regole della sintassi pronominale:
- 66, 2-67, 2 Costruzioni transitive e intransitive;
- 67, 3-69, 1 I verbi impersonali e i casi obliqui dei pronomi;
- 69, 2-73, 2 I pronomi di prima e seconda persona;
- 74, 1-75, 2 I pronomi di terza persona;
- 75, 3-82, 3 Costruzioni di nomi e pronomi con verbi sostantivi e appellativi: usi e particolarità sintattiche;
- 83, 1-103, 2 Costrutti verbali completi e incompleti senza l'aggiunta del pronome:
- 83, 1-2 I casi obliqui dei pronomi si collegano ai verbi come quelli dei nomi;
- 83, 3-89, 2 Ai verbi non è necessario associare un pronome, se non *discretionis causa*;
- 90, 1-92, 3 L'uso dei pronomi con i verbi impersonali;
- 93, 1-94, 3 Digressione sui participi;
- 95, 1-103, 2 Digressione sulle congiunzioni copulative e disgiuntive interposte o preposte a due o più elementi;
- 104, 1-106, 1 I pronomi e le preposizioni;
- 106, 2-107, 2 Riflessività e transitività;
- 108, 1-135, 2 I possessivi e le loro caratteristiche;
- 136, 1-143, 1 I pronomi composti in greco a confronto con le forme latine corrispondenti;
- 144, 1-152, 2 Proprietà condivise con altre *partes orationis*: *ipse* e la giustapposizione.
- 153, 1-208, 2 La concordanza:

- 153, 1-155, 1 Generalità;
 155, 2-175, 1 Eccezioni alla concordanza: la *variatio* e le *figurae*:
 156, 1-167, 1 *Figurae per accidentia*;
 167, 2-175, 1 *Figurae per partes orationis*;
 175, 2-178, 2 Associazione di pronomi a diverse persone;
 179, 1-189, 1 Forme identiche con differente significato: l'importanza della *constructio* per la comprensione del *sensus*;
 190, 1-208, 2 Il vocativo nei nomi e nei pronomi e la concordanza con le persone dei verbi.

2. AGGIUNTE ATTRIBUIBILI A UNA REVISIONE D'AUTORE

In questa parte di testo, come nel libro XVIII e a differenza di quanto accade nei libri I-XVI, le pericopi di trasmissione instabile che caratterizzano la tradizione di Prisciano appaiono come 'aggiunte' rispetto al testo principale, perché sono presenti soltanto in alcuni dei manoscritti, prevalentemente del gruppo contaminato di Corbie e prevalentemente nei margini; solo in alcuni casi sono inserite nel testo, ma qui sono frequentemente segnalate come elementi *insiticii* da note marginali o segni diacritici. Esse derivano ai varî testimoni dai margini di χ o da quelli di α . La loro qualità è quasi sempre molto incerta. Nella presentazione che segue solo per alcune aggiunte, bisognose di un più accurato esame del contesto, riporto, oltre al relativo apparato critico, anche il testo costituito.

Tra le pericopi da prendere in considerazione come probabili integrazioni d'autore si individuano differenti tipologie.

2.1 Citazioni o integrazioni dottrinali con citazioni

§ 11, 3 \lrcorner et pro 'sicut' Terentius in Phormione: 'videas te atque illum ut narras' \lrcorner

et ~ narras Q (*signo* ÷ *praeposito et* : *postposito*); atque etiam pro sicut terentius in formione videas te atque illum u(t) na(m)rras (*in narras corr.*) atque pro sicut *in mg. Z. om. ω*

La citazione, aggiunta per documentare l'uso di *atque* come *sicut*, presenta la stessa lezione della tradizione diretta e sembra attagliarsi bene al contesto. Nella stessa forma il passo è commentato in Donato *ad loc.*, dove vengono offerte diverse spiegazioni e non è espressa, ma presupposta, l'interpretazione di *atque* come *sicut*. L'osservazione inserita non è banale e collima con quanto argomentato a 18, 249, 2 *Graeca frequenter Latini 'ac' et 'atque' in significatione similitudinis accipiunt [...]. 'Facio atque ante feci' pro 'sicut ante feci'*.

§ 32, 2-5 'Qualis' quoque et 'quantus' et 'quot' relativa per defectiōnem 'talis' et 'tantus' et 'tot' frequenter inveniuntur (nec mirum relativis positis, quae secundam cognitionem significant, etiam antecedentia vel redditiva intellegi, licet non sint dicta, ut 'qualis Homerus, fuit Vergilius'), ut in II Aeneidos: 'milia quot magnis umquam venere Mycenis'; Horatius in epodo: 'senem, quod omnes rideant, adulterum / ... / nardo perunctum quale non perfectius / meae laborarint manus' pro 'tali quale non perfectius' (et nota figuram quod pro nominativo vel accusativo vel ablativo solum posuit nominativum, quomodo et Terentius, ut supra dictum, in Andria: 'ita tum discedo ab illo ut qui se neget filiam daturum'); Horatius in I sermonum: 'Plotius et Varius Sinuessae Vergiliusque / occurrunt, animae quales neque candidiores / terra tulit', pro 'animae tales quibus candidiores neque terra tulit'.₁

ut ~ tulit² in t. habent DOQ (signo – praepos. et ∴. postpos., non est de libro in mg. adn. O), in mg. pRTWX (del. X): om. ω

Questo insieme di esempi, relativi all'omissione degli *antecedentia vel redditiva*, costituisce un'aggiunta tipologicamente affine a quelle che con maggiore certezza riconosciamo come priscianee, vale a dire quelle che forniscono un incremento della documentazione linguistica. Gli esempi sono del tutto pertinenti al concetto espresso a § 32, 2-5, per il quale in un primo momento erano stati dati dal grammatico soltanto degli *exempla ficta*. Molto opportuna quindi risulta l'introduzione di esempi d'autore: e questi autori sono appunto quelli maggiormente compulsati da Prisciano per le aggiunte (Span-

genberg Yanes 2019b, 206-215, soprattutto 208-209). Viceversa *Aen.* 2, 331, *Hor. epod.* 5, 57-60 e *sat.* 1, 5, 40-42 non sono mai usati altrove nella letteratura grammaticale; *Ter. Andr.* 128-129 è in Prisciano a 17, 32, 1, poi a 17, 162, 4 e 18, 249, 2.

Motivi di incertezza, nell'acquisire questa come integrazione prisciana, rimangono nel fatto che l'espressione *nota figuram quod* non si trova in Prisciano, e nemmeno *quod* in dipendenza di *figura*; *nota quod* si legge invece una quindicina di volte (*figura* in ablativo semplice, qui attestato da *O* e nel margine di *W*, a parte le varie occorrenze di *figura uti*, è usato soltanto con aggettivi: 18, 44, 2 *Nominativis quoque adiectivorum et obliquis eorum pulcherrima figura coniungitur infinitum, ut 'fortis bellare'*; 18, 67, 1 *Et nominibus tamen pulchra sociatur figura idem infinitum: 'bonus iudicare, fortis bellare'*); *ut supra dictum*, senza *est*, non si legge in Prisciano (ma cfr. 11, 38, 5, dove è aggiunta di χ ; naturalmente sono invece numerosi i casi in cui compare *est*); e soprattutto l'osservazione *pro nominativo vel accusativo vel ablativo solum posuit nominativum* in riferimento al passo oraziano non è corretta, perché *quale non perfectius* rappresenta nel contesto un accusativo (infatti già il codice *Q* porta il tentativo di correzione *nominativum sive accusativum* al posto del solo *nominativum*), mentre risulta appropriata rispetto al passo terenziano che segue, cfr. 17, 32, 1 e 18, 249, 2 dove il passo è chiosato *id est 'ab huiusmodi homine qualis est qui filiam neget'*. Si potrebbe forse arrivare a espungere *figuram*, per ottenere il normale nesso *nota quod*, considerando questa parola un'aggiunta seriore all'aggiunta, ma l'equivoco che riguarda il termine *nominativum* non è eliminabile con una correzione del contesto, dato il parallelismo istituito tra il passo oraziano e quello terenziano, e dovrebbe essere attribuito all'autore dell'aggiunta (una svista, data l'identità delle forme *quale* e *perfectius* come nominativi e come accusativi? La parafrasi del passo è effettivamente realizzata solo fino a *perfectius*). Un'altra possibilità potrebbe essere quella di considerare come un intervento seriore e in parte maldestro, sull'aggiunta autenticamente prisciana delle cita-

zioni, l'inserimento di tutto il commento *et nota ~ daturum* (cfr. anche Benvenuti 1979, 329-331). Va inoltre osservato che di questa aggiunta solo il codice *Q* presenta il testo completo, mentre in tutti gli altri testimoni è andato perduto l'inizio della seconda citazione oraziana *Horatius in I sermonum: Plotius et Varius Sinuessae* e il primo *animae*; alla fine dell'aggiunta lo stesso codice ripete la parola-segnale *Virgilius*.

§ 45, 1 (Terentius in Phormione: 'utut haec sunt'),

Terentius ~ sunt *habent in t. O, in mg. QRWY*; [...] utut ha[.] (*fort. hae corr. in haec*) s(un)t *in mg. Frg. Dav.: om. ω*

Si tratta nuovamente dell'inserimento di una citazione, che fornisce l'esemplificazione, non necessaria ma utile, di uno dei lemmi analizzati dal grammatico. La sua integrazione risulta conforme ai criteri che regolano le aggiunte d'autore.

§ 49, 4 (Vergilius in VII: 'o matres, audite ubi quaeque, Latinae', pro 'quaecumque'; potest tamen hic et 'ubi' pro 'ubicumque' accipi).

Vergilius ~ accipi *in t. OQ, suppl. in mg. ead. m. in D, in mg. pRTWY Frg. Dav.: om. ω*

La citazione aggiunta, *Aen.* 7, 400 (mancante in Alcuino e stampata da Hertz tra parentesi quadre), non è altrove in Prisciano né in alcun altro testo grammaticale precedente. Fornisce un esempio appropriato al contesto, corredato da una nota esplicativa.

§ 58, 2 Sed interest quod 'ille' spatio longiore intellegitur, ut Terentius in eunucho: 'viden' tu illum, Thais...?', 'iste' vero propinquiore, 'hic' autem [...]

ut ~ Thais *in t. OQ, in mg. vel s. l. DpRTWYZ Frg. Dav. (sed post ille Z, post propinquiore DY): om. ω | post propinquiore add. ut iste tuus filius (e Ter. Ad. 139 iste tuos, vd. infra § 59, 1) et hanc aspice prolem (cf. Verg. Aen. 6, 788 hanc aspice gentem; Stat. Theb. 3, 697 hanc, pater, aspice prolem) Q, in mg. (post iste) Z; ut iste tuus filius s. l. RT, in mg. Y; ut iste meus filius O, s. l. W Frg. Dav., post praesente s. l. D*

Nell'illustrare il diverso significato dei tre pronomi dimostrativi sembra che Prisciano abbia trascurato di dare esempi, almeno in una prima stesura. Come spesso accade, una citazione, Ter. *Eun.* 754, viene aggiunta e compare in modo sporadico nella tradizione; la stessa citazione è presente in *ars* 12, 3, 3, ma per indicare il valore dimostrativo di *ille* (*'Ille' demonstrativum Terentius in eunucho: 'viden' tu illum, Thais ...?'; relativum Vergilius in VII: 'sic Iuppiter ille monebat'*), senza riferimento alla distanza. L'aggiunta, corredata da nome dell'autore e opera, appare quindi rispondere ai criteri per i quali può essere considerata un intervento d'autore. Per *iste* e *hic* la tradizione ci presenta un quadro un po' diverso: oltre al fatto che l'integrazione degli esempi è presente in un numero molto minore di testimoni e che non è indicato, per nessuno dei due luoghi, il nome dell'autore e dell'opera citati, va osservato che *iste tuus filius* sembra derivare da Ter. *Ad.* 139 *iste tuos*, citato subito sotto, ma in quel punto non per dimostrare una maggiore vicinanza, come qui sarebbe richiesto, bensì per dare una indicazione addirittura *in absentia*, dunque non sarebbe appropriato come esempio nel § 58, 2; *hanc aspice prolem* è il frutto della ricombinazione (operazione involontaria per la verità non estranea a Prisciano) di *Aen.* 6, 788 *hanc aspice gentem* e *Stat. Theb.* 3, 697 *hanc, pater, aspice prolem*, passi ambedue non presenti in Prisciano. Quest'ultimo esempio, introdotto dai codici ancor prima che di *hic* si cominci a parlare, sarebbe in realtà anche superfluo perché per questo pronome è data una citazione d'autore, presente in tutta la tradizione. Non escludendo che anche questo materiale esemplificativo possa in qualche modo risalire a una fase di rielaborazione e completamento del passo da parte dello stesso Prisciano, non trovo che vi siano le condizioni per accoglierlo nel testo.

§ 172, 1 (et nostri, [Terentius in eunucho: 'si nequeas paulo, at quanti queas'])

Terentius ~ queas *DOQU*, in *mg. FJRTWY*, s. l. *pX*: *om. ω* | *post queas add. pro saltem in mg. FRY*, s. l. *X*; at *pro saltem in mg. f*; pero (*sic*) *saltem Q*